

Testata: La Stampa (ed. Nazionale)

Data: 7 maggio 2024

Periodicità: quotidiano

LA STAMPA

ADRIANA MARMIROLI

IL COLLOQUIO

 Si inalbera, Natalino Balasso, se gli si chiede di *Zelig* e *Mai dire*, dove ha raggiunto la notorietà nazional-popolare. «Sono passati più di vent'anni - si lamenta - ho fatto molto altro, molto diverso. È una visione di me che non è più mia. Sento riconoscenza per Gino e Michele e la Gialappa, come loro devono essermi grati per le mie invenzioni». La sola tv che ormai frequenta è *Circolo Balasso*: tutta sua esul web, dove pubblica video e minifiction autoprodotte. «Anche i migliori programmi tv sono costruiti attorno alla pubblicità - dice - Non è questa che interrompe e distrae, sono i programmi che distraggono e interrompono la pubblicità. È lei il fine vero. I tg mostrano immagini terribili e il mondo a pezzi, poi arrivano gli spot e dicono che tutto va bene».

Non rinnega la sua anima di comico, Balasso: «Ridere è necessario all'essere umano - dice -. Tuttavia la risata è l'effett-

Balasso: il teatro è il vero antidoto alla vita virtuale per questo scendo nella "Cripta dei Cappuccini"

to della comicità, non è la comicità. Tant'è che la gente la trova ovunque e i social sono gremiti di meme e battute. È una distrazione di massa. Il teatro è diverso, scende in profondità, focalizza, smuove e fa pensare. Anche la scuola dovrebbe: ma non ci riesce. Paradossalmente, in un mondo sempre più virtuale, e pertanto finto, è proprio il teatro con la sua fisicità uno dei pochi posti "veri".

L'ultima sfida teatrale è il progetto bilingue *Inabili alla morte/Nezmozni umreti per GO!2025*, Gorizia e Nova Gorica capitale europea della cultura 2025: Sabato a Gorizia è protagonista di *La cripta dei Cappuccini*, il capolavoro di Joseph Roth del 1938, che racconta un pezzo importante di



Natalino Balasso protagonista di "La cripta dei Cappuccini" di Joseph Roth da sabato in scena a Gorizia

storia europea, dal 1913 al 1938, dalla vigilia della Guerra Mondiale all'avvento del nazismo, attraverso le parole del viennese bon vivant Francesco Ferdinando Trotta. Alla regia Giacomo Pedini, direttore artistico di **Mittelfest** nonché

ideatore dell'intero progetto. Il romanzo è dominato da un senso di incombente di tragedia. Anche quando la guerra (ancora) non c'è, tuttavia si respira. «Le guerre non sono mai uguali - ammonisce Balasso - come non lo sono le vittime.

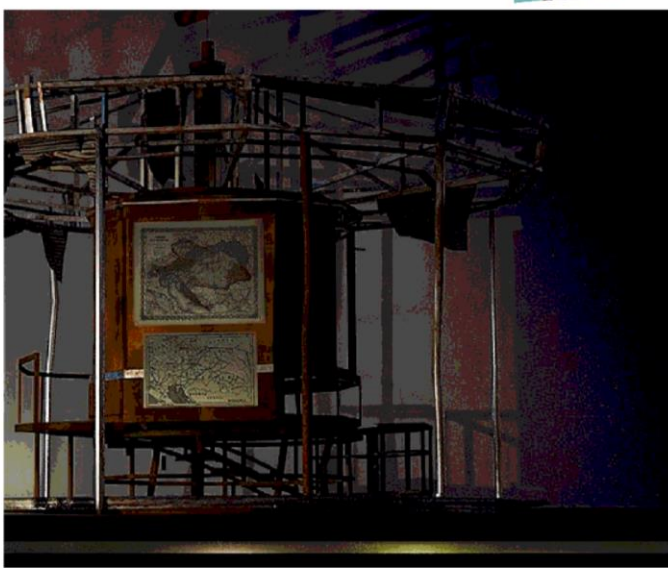
Oggi assistiamo a una guerra di professionisti, con i civili ridotti a massa inerme, quasi ragazzini cui gli adulti (i professionisti) dicono "scostati che dobbiamo lavorare" e intanto quelli muoiono. All'epoca di Trotta la guerra era sentita diversamente: meno le vittime innocenti, vecchi, donne e bambini, mentre i giovani maschi spesso la vivevano come un gioco arduo. Era la retorica e l'esaltazione della guerra. Proprio in quel conflitto ha perso quell'aura e da allora è solo dolore, voluta esclusivamente dai venditori d'armi e dai professionisti. Purtroppo la pace ha molti amanti, la guerra molti sponsor».

Andare in scena a Gorizia, divisa per decenni dalla sua metà, Nova Gorica, ha un sa-



Testata: La Lettura (Corriere della Sera)
 Data: 21 aprile 2024
 Periodicità: settimanale

La Lettura



La trilogia
 Il progetto *Inabitabili alla morte* di Nezmomi Ameti, ideato e diretto da Giacomo Pedini (sopra: foto di Luca d'Agostino) e prodotto da Associazione Mittelfest, è una trilogia teatrale e scenica all'interno del programma degli eventi ufficiali di Got 2025: *Nova Gorica e Gorizia Capitale europea della cultura*. Lo spettacolo è commissionato a Mittelfest da Regione Friuli Venezia Giulia e realizzato in coproduzione con il Teatro Nazionale di Nova Gorica (Sng) — prende il via l'11 maggio (antepremiere il 10) con *La Cripta dei Cappuccini*, riduzione teatrale dall'omonimo romanzo di Joseph Roth, con la regia di Giacomo Pedini. Qui a sinistra: un bozzetto dello spettacolo *Inabitabili* di Nevececa

ta, progetti come *Got 2025* sono qui a dimostrazione, dobbiamo mantenere questo spirito». Quanto poi ai nazionalismi, «rinchiudersi in sé è un desiderio potente dell'individuo e delle comunità. È senz'altro legittimo, ma poi arriva la realtà che come una giostra — la sedrete nello spettacolo — ti dà uno sbaleone. Succede così a Francesco Ferdinando Trotta, protagonista della *Cripta* di Joseph Roth. È un uomo sbigottito che scende agli inferi. La sua è una storia di smarrimento, non di nostalgia».

Dopo *La Cripta* dei Cappuccini al Teatro Verdi di Gorizia, il secondo spettacolo della trilogia andrà in scena al Teatro Nazionale di Nova Gorica a novembre: è una nuova commissione, *Cercando la lingua perduta*, affidata allo scrittore sloveno Goran Nezmomi, autore di *All'ombra del fero* (Keller, 2023) che è anche sceneggiatore e regista (e terza pièce sarà invece di Paolo Di Paolo, nell'attesa dell'anno prossimo) e il titolo provvisorio è *L'alba dopo le fine della storia*. Nato a Lubiana nel 1984 da padre bosniaco e madre croata, Nezmomi porta addosso — nella sua poetica, nella biografia — i segni delle ferite lasciate dai conflitti dell'Europa, della Slovenia (in cui gli immigrati bosniaci, mac'loni, serbi sono chiamati *rogi raji*, rezza dei sud, come il titolo del suo romanzo di esordio), dell'ex Jugoslavia. Il suo progetto teatrale per *Got 2025*, ambientato negli anni Sessanta del Novecento, narra di due fratelli divisi dal confine italo-sloveno a seguito della Seconda guerra mondiale. Il fratello «italiano», dopo un ictus, torna a parlare lo sloveno dell'infanzia — Vojaček non rivela altro, ma dice: «I vecchi imperi, in qualche modo anche la Jugoslavia, sebbene con un costo troppo alto, hanno consentito ai loro abitanti di oltrepassare le frontiere. La stessa cosa sta facendo l'Europa moderna». Il suo giudizio sull'Unione Europea non è però completamente positivo: «Anche se sloveni e italiani hanno aperto i valichi, le barriere, seppure immateriali, restano. Parlare dell'oggi tornando a un tempo in cui il confine era visibile e questo faceva finta che non ci fosse diventa allora più semplice».

Mondi ancora lontani: «In questo senso il progetto di Nova Gorica e Gorizia è importante, con la sua volontà di unire, di creare un terreno comune per superare le differenze insieme. Per lasciarsi alle spalle il passato «da cui però possiamo imparare». Per guardare avanti, «le nuove generazioni lo stanno facendo. La mia, per esempio, non vede più due blocchi mentali ma continua a sentirsi in bilico in un'Europa in cui i grandi parlano solo tra loro — Parigi, Berlino — senza vedere i piccoli Stati e le loro specificità, senza affrontare i problemi della Croazia, del Sud Italia. Senza la volontà di capire, di capire».

Roth ha visto la disintegrazione del suo mondo austro-ungarico. Nezmomi ha assistito a quella della Jugoslavia: «a un momento all'altro si alzarono mura barriere tra me e i miei nonni... No, il confine non mi manca, per me i border hanno a che fare con la violenza, nella mia famiglia non li abbiamo mai accettati. Tutti noi vogliamo che il progetto di Europa continui a funzionare, ma sul serio».

Gli spettacoli di *Inabitabili alla morte*/Nezmomi Ameti diventeranno tridimensionali in due versioni, in italiano e in sloveno, la trilogia si trasformerà anche in un libro, in un documentario, in un podcast. Nella *Cripta dei Cappuccini* lo curatore Francesco Ferdinando Trotta è interpretato dall'attore Natalino Balasso: «Le sue riflessioni commentano contemporaneamente, ci mette davanti sentimenti e derive di pensieri a cui spesso ci lasciamo andare. È la funzione dell'arte: parlare di noi senza che ce ne accorgiamo, farci capire da dove veniamo». Balasso non vuole neanche sentirsi parlare di confini: «Segnano un'appartenenza geografica, non morale. Per questo le nazioni sono la causa delle guerre. Certo, nelle zone di confine come quella in cui andremo in scena il tema della diversità si percepisce di più. Quando però le persone si conoscono si parlano, questo senso esasperato di appartenenza viene mitigato. Ne sono convinto».

La grande madre si agresta, un pezzo alla volta. L'intera nazione che teneva insieme popoli, lingue, credo perde i suoi figli, se-dotta dai nazionalismi, dai ruggenti bellici, dalle crisi economiche, dall'incapacità di stare al passo con i tempi. Il lo scenario che meglio di tutti sa descrivere Joseph Roth, ecceso condottore della *finis Austriae*, della dissoluzione dell'impero austro-ungarico capace di unire etnie e religioni. O forse, pensandolo bene, è il presente che noi europei abbiamo sotto gli occhi, adesso. La Brexit, il ritorno dei populismi, la guerra così vicina, vecchie nuovi confini e tentativi di separazione. E con sé il Nevececa con la sua storia dolorosa tornasse a farci visita, spirabile alle morte, per citare Roth. È un passaggio da *La Cripta dei Cappuccini*. Il suo romanzo del 1928 che ora diventa pièce teatrale e *Inabitabili*. In maggio, la prima tappa che porta diretti a Got 2025, *Nova Gorica e Gorizia Capitale europea della cultura*. Due città (la stessa città) divise da un confine di Stato, Italia e Slovenia (due aree urbane — con quel filo spinato rimesso vent'anni fa (ma certi muri invisibili restano) — che vogliono parlare di convergenze culturali, del significato di barriera, di come superare, della ricerca di una regione «transfrontaliera» che porta la Europa ferocità della Mitteleuropa. «La Lettura» ha parlato con i protagonisti di questa avventura culturale, ovvio. Alle radici del confine per saperlo.

di ANNACHIARA SACCHI



dini spiega: Roth racconta un'intera civiltà che si porta da sola sul limite da insostenibilità ma non scoppia. È una società meticcia, mescolata, come del resto vediamo in gran parte dell'Europa contemporanea, prendiamo la Romania: la premio Nobel Heru Miller scrive in tedesco». E oggi: «Siamo molto più simili al mondo di Roth di quanto possa sembrare».

Un'Europa «contaminata» (a volte esplosiva) sempre meno determinante nella scacchiere internazionale, fatta di «convergenze compresse, che sono la nostra peculiarità». Di confini. Reali e simbolici. «Tra Italia e Slovenia è stato il filo spinato fino al 2004, dopo tanti anni di separazione a parte: è diventata curio-

Contaminazioni
 Il secondo spettacolo che andrà in scena a novembre a Nova Gorica è *Cercando la lingua perduta* (titolo provvisorio) dello scrittore Goran Nezmomi (qui sotto nella foto di Mankica Karjanc). Il tema, in arrivo nel febbraio 2025, è l'ide dopo le fine della storia (anche questo titolo è in definizione) di Paolo Di Paolo. In basso: Natalino Balasso (foto di Massimo Battista) che interpreta Francesco Ferdinando Trotta nella *Cripta dei Cappuccini*



Ecco allora il progetto *Inabitabili alla morte*/Nezmomi Ameti, commissionato ad Associazione Mittelfest da Regione Friuli Venezia Giulia, e realizzato in coproduzione con il Teatro Nazionale di Nova Gorica. Lo ha immaginato e lo dirige Giacomo Pedini, che oltre a essere il direttore artistico di Mittelfest è anche il regista della *Cripta dei Cappuccini*, primo di tre spettacoli teatrali che partendo dalla vicenda della famiglia Trotta (protagonista del romanzo di Roth, attraverso tutto il Nevececa e le sue fasi: «Quella degli imperi e delle convivenze fino al 1914, dei nazionalismi dal 1918 al 1939, del tentativo di integrazione dopo la caduta del mito, ma anche dell'ambiguità e dei conflitti che la mescolanza si porta dietro». Per

Saggi Storia e autobiografia nel volume di Giustina Selvili *Un'antropologa sulla frontiera*

Indagine su un margine «instabile, vivo». In *Capire il confine. Gorizia e Nova Gorica: lo sguardo di un'antropologa* indaga le frontiere, appena uscita da Bottega Errante Edizioni (pp. 184, € 20). L'antropologa Giustina Selvili (Trieste, 1994) ha scelto di incrociare la propria biografia con la storia della frontiera, di chi la abita, delle politiche che la fanno sparire e poi riemergere a seconda del caso. Lo sguardo della studiosa si sofferma sulle città di Gorizia e Nova Gorica e sulle loro vicende:

dalla cortina di ferro all'eliminazione delle dogane, dalla rete di separazione ipotizzata durante la pandemia di Covid alla sospensione temporanea dei trattati di Schengen (lo scorso ottobre), dalla rotta balcanica al ruolo di Capitale europea della Cultura 2025. Il libro contiene anche diverse mappe e cronologie.



Testata: Alto Adige
Data: 29 aprile 2024
Periodicità: quotidiano

GEMME **ALTO ADIGE**

MARCO PONTONI

L'attualità intramontabile di Joseph Roth

La cripta dei cappuccini", il celebre romanzo di Joseph Roth che dice una parola definitiva sulla fine dell'Impero Asburgico, diventa ora uno spettacolo teatrale nell'ambito del percorso che porterà a "Go! 2025, Nova Gorica e Gorizia Capitale Europea della Cultura". Il progetto è curato dall'Associazione **Mittelfest** su commissione della Regione Friuli Venezia Giulia e realizzato in coproduzione con il teatro nazionale di Nova Gorica, per la regia di Giacomo Pedini.

L'occasione è propizia per rileggere il grande autore austriaco, nato a Brody, Galizia, nei pressi dell'odierna Leopoli in Ucraina. Un autore pubblicato anche in Italia da diversi editori, e che ebbe un momento di grande popolarità negli anni '80, quando a lanciarlo fu Adelphi (qualcuno ricorderà che da un suo racconto lungo, "La leggenda del santo bevitore", venne anche tratto un film).

L'attualità di Roth oggi è ancora forte, considerata la fase contraddittoria che l'Europa sta attraversando. In effetti le analogie fra l'Unione Europea e il grande impero multinazionale che aveva Vienna come epicentro, spazzato via dall'esplosione dei nazionalismi (ma anche dalla volontà di ridefinire le sfere di influenza a livello mondiale, a vantaggio di alcune potenze e a danno di altre) sono abbastanza evidenti. L'Europa odierna è orfana a Ovest del Regno Unito, che con la Brexit è andato per la sua strada. Ad Est preme l'imperialismo russo, con armi fornite anche da Paesi non certo amici dell'Europa e delle democrazie. Mentre al suo interno i conflitti identitari e valoriali, uniti alle poco rosee prospettive economiche, ne minano la coesione.

C'è oggi un nuovo Roth in Europa capace di raccontare tutto questo? Davvero non so (anche se ad esempio un romanzo crepuscolare come "Tasmania" di Paolo Giordano secondo me certe atmosfere un po' le richiamava).

Roth, di origini ebraiche, giornalista, esule in Francia dopo l'avvento del nazismo, morto a Parigi nel 1939, aveva tante frecce al suo arco.

Innanzitutto la scrittura: limpida, accessibile, "orizzontale", lontana dallo sperimentalismo di tanti autori modernisti di quegli anni. Ne "La cripta dei Cappuccini", pubblicato nel 1938, la storia narrata (sulla scia di un altro suo celebre romanzo, "La marcia di Radetzky") è quella di Francesco Ferdinando Trotta, discendente de "l'eroe di Solferino", un ufficiale che, durante quella battaglia salvò la vita all'imperatore Francesco Giuseppe. Giovane spensierato nella Vienna felice di inizio secolo, quella, di Freud, di Strauss, dei caffè, Trotta sente anche il richiamo delle tante periferie dell'Impero, popolate da una varia umanità, umile e tenace. Catturato sul fronte orientale dopo lo scoppio della Prima guerra mondiale, trasferito in Siberia, vive esperienze tumultuose come quelle che Roth racconta in un altro suo imperdibile romanzo, "Fuga senza fine".

Al suo ritorno a casa, scopre che la Grande Vienna, con i suoi riti, i suoi orizzonti, la sua monarchia, non esistono più. Trotta cerca di adattarsi alla vita "borghese", alle attività avviate dalla moglie assieme ad un'amica (che è più di un'amica) nel campo per lui sconosciuto del design. Ma tutto pian piano si dissolve; all'avvento del nazismo cerca rifugio nella cripta dei Cappuccini, dove riposano le spoglie dell'imperatore Francesco Giuseppe, assieme a quelle di un impero ora scomparso per sempre.

Un'avvertenza: non pensate da questa breve sintesi di trovarvi di fronte un nostalgico o un conservatore. Roth ebbe molte vite, simpatizzò anche per il socialismo (pur tornando dalla Russia profondamente deluso), fu, insomma uno scrittore europeo a tutto tondo, capace di sommare in sé tante delle aspirazioni, e delle contraddizioni, del Vecchio Continente.



Testata: Il Piccolo (ed. Trieste)

Data: 28 aprile 2024

Periodicità: quotidiano

IL PICCOLO

Mann, Roth e attualità Scrittori così diversi eppure accomunati

Sono cento anni dalla pubblicazione del romanzo di Thomas Mann "La Montagna Incantata" e c'è una nuova edizione appena uscita da Mondadori nei Meridiani. Lo ha ricordato Claudio Magris sul Corriere della Sera ma sono anche cento anni del romanzo di Joseph Roth "Hotel Savoy". Due modi di scrivere in tedesco molto diversi, mi pare. Sono solo un'amante della lettura, non un'esperta. Però secondo me, possono avere qualcosa in comune. Castorp, il protagonista della "Montagna Incantata" alla fine del romanzo decide di arruolarsi nell'esercito, chiedendosi se si potrà vedere un giorno "Innalzarsi l'amore". Anche Roth si era arruolato volontario nel 1916, sebbene fosse stato precedentemente riformato. Il protagonista dell'Hotel Savoy è reduce di quella Grande Guerra, si trova immerso in una realtà che lo fa rivivere come un naufrago

che vuole dimenticare la sua precedente esperienza, viene assorbito e forse è anche affascinato dalle vicende degli abitanti dell'Hotel Savoy.

Nei due romanzi si comprende la sofferenza del vivere anche se Roth si trova a grande distanza dal tipo di narratore che è Mann. Roth era stato giornalista a Vienna, a Berlino. Nel 1925 trova a Parigi e nel Sud della Francia una nuova Patria e poi viaggia visitando e criticando sia l'Unione Sovietica sia in Italia la dittatura fascista.

Si trova ad affrontare la malattia della moglie, ricoverata in diversi sanatori e alla fine soppressa dal programma di eutanasia del nazionalsocialismo. Dopo l'incendio dell'Hotel Savoy alla fi-

ne del romanzo ci si domanda: c'è anche nel protagonista del romanzo di Joseph Roth questa speranza, questo interrogativo di vedere un giorno "innalzarsi l'amore" come in Castorp? Resta sempre una speranza comune quando il mondo sembra precipitare nella tragedia? Difficile trovare una risposta. Però alla fine Roth resta incredibilmente attuale. Il suo mondo non è scomparso, spiega Giacomo Pedini che dirige il progetto "Inabili alla morte", commissionato all'Associazione **Mittelfest** dalla Regione Friuli Venezia Giulia ed è anche regista della "Cripta dei Cappuccini" che diventa pièce teatrale e si potrà vedere l'11 maggio al Teatro Verdi di Gorizia.

Francesca Manzoni





Rassegna Stampa

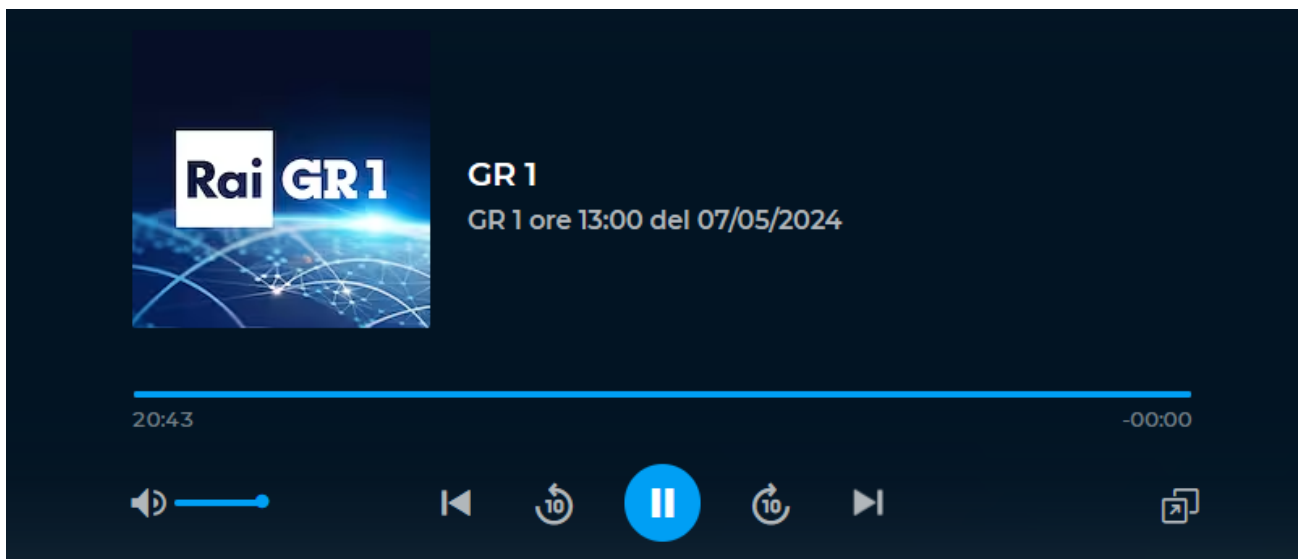
Testata: Radio Rai 1

Programma: Giornale Radio ed. 13

Data: 7 maggio 2024

Minuto: 18' 50'' ca

Rai Radio 1



Link al servizio completo: [GR 1 | GR 1 ore 13:00 del 07/05/2024 | Rai Radio 1 | RaiPlay Sound](#)



Rassegna Stampa

Testata: euroregionenews.eu

Data: 6 maggio 2024

Periodicità: online



📅 06/05/2024 📌 Attualità, Cultura, Left

LA CRIPTA DEI CAPUCCINI

Sabato 11 maggio alle 20.45 al Teatro Verdi di Gorizia, va in scena in prima assoluta *La Cripta dei Capuccini*, ispirata al romanzo capolavoro di Joseph Roth, il primo spettacolo di una trilogia che, a sua volta, fa parte del progetto *Inabili alla morte/Nezmožni umreti*, commissionato a Mittelfest dalla Regione FVG e inserito da GO! 2025 come evento ufficiale di Capitale Europea della Cultura 2025. Sul palcoscenico in scena la storia della dissoluzione dell'impero austro-ungarico, un passo epocale per l'Europa e oggi quanto mai attuale in un presente in cui si infiammano nuovi conflitti e si riaccendono vecchi populismi.

La Cripta dei Capuccini vede la regia di Giacomo Pedini – direttore artistico di Mittelfest e ideatore dell'intero progetto – e la produzione di Associazione Mittelfest ed è tratto direttamente dall'omonimo romanzo di Roth, con l'adattamento di Jacopo Giacomoni.

Nei panni del protagonista, l'impacciato viveur viennese, Francesco Ferdinando Trotta, c'è Natalino Balasso, attore, comico e autore di teatro, cinema, libri e televisione: è lui a restituirci lo sguardo di Trotta, dilapidatore e gaudente rampollo di buona famiglia, accompagnato da una galleria di amici, cugini, madri, moglie e fidanzate, avventurieri, millantatori, soldati e nobili decaduti, con cui ci viene mostrata la frantumazione dell'impero sovranazionale, inghiottito nel gorgo della Grande Guerra, e di un Novecento già in odor di nazismo.

Link all'articolo completo: [LA CRIPTA DEI CAPUCCINI | Euroregionenews](https://www.euroregionenews.eu/la-cripta-dei-capuccini)



Rassegna Stampa

Testata: il-meridiano.it

Data: 6 maggio 2024

Periodicità: online

il meridiano di Trieste e Gorizia

La Cripta dei Cappuccini con Natalino Balasso e produzione Mittelfest: sabato 11 maggio la prima assoluta al Teatro Verdi di Gorizia

Gorizia, città di frontiera insieme alla sua gemella slovena Nova Gorica, rappresenta il palcoscenico eletto per portare in scena la storia della dissoluzione dell'impero austro-ungarico, un passo epocale per l'Europa e oggi quanto mai attuale in un presente in cui si infiammano nuovi conflitti e si riaccendono vecchi populismi.

Sabato 11 maggi...

06 Maggio 2024 | Nik97 | Eventi

Gorizia, città di frontiera insieme alla sua gemella slovena Nova Gorica, rappresenta il palcoscenico eletto per portare in scena la storia della dissoluzione dell'impero austro-ungarico, un passo epocale per l'Europa e oggi quanto mai attuale in un presente in cui si infiammano nuovi conflitti e si riaccendono vecchi populismi.

Sabato 11 maggio alle 20.45 al Teatro Verdi di Gorizia, va in scena in **prima assoluta** *La Cripta dei Cappuccini*, ispirata al romanzo capolavoro di Joseph Roth, il primo spettacolo di una trilogia che, a sua volta, fa parte del progetto *Inabili alla morte/Nezmožni umreti*, commissionato a Mittelfest dalla Regione FVG e inserito da GO! 2025 come evento ufficiale di Capitale Europea della Cultura 2025.

La Cripta dei Cappuccini vede la regia di **Giacomo Pedini** – direttore artistico di Mittelfest e ideatore dell'intero progetto - e la produzione di Associazione Mittelfest ed è tratto direttamente dall'omonimo romanzo di Roth, con l'adattamento di Jacopo Giacomoni.

Link all'articolo completo: [La Cripta dei Cappuccini con Natalino Balasso e produzione Mittelfest: sabato 11 maggio la prima assoluta al Teatro Verdi di Gorizia \(il-meridiano.it\)](http://il-meridiano.it)



Rassegna Stampa

Testata: nordest24.it

Data: 6 maggio 2024

Periodicità: online



LO SPETTACOLO

La Cripta dei Cappuccini con Natalino Balasso, la prima assoluta al Teatro Verdi di Gorizia

Produzione Mittelfest, con la regia di Giacomo Pedini Natalino Balasso protagonista in un grande cast di dieci attori



REDAZIONE WEB — 6 Maggio 2024

in Cronaca, Eventi, Friuli, GORIZIA, Notizie



Gorizia, città di frontiera insieme alla sua gemella slovena Nova Gorica, rappresenta il palcoscenico eletto per portare in scena la storia della dissoluzione dell'impero austro-ungarico, un passo epocale per l'Europa e oggi quanto mai attuale in un presente in cui si infiammano nuovi conflitti e si riaccendono vecchi populismi.

Link all'articolo completo: [La Cripta dei Cappuccini con Natalino Balasso, la prima assoluta al Teatro Verdi di Gorizia – Nordest24](#)



Rassegna Stampa

Testata: primafriuli.it

Data: 6 maggio 2024

Periodicità: online



LO SPETTACOLO

La Cripta dei Cappuccini con Natalino Balasso, la prima assoluta al Teatro Verdi di Gorizia

Produzione Mittelfest, con la regia di Giacomo Pedini Natalino Balasso protagonista in un grande cast di dieci attori



REDAZIONE WEB — 6 Maggio 2024

in Cronaca, Eventi, Friuli, GORIZIA, Notizie



Gorizia, città di frontiera insieme alla sua gemella slovena Nova Gorica, rappresenta il palcoscenico eletto per portare in scena la storia della dissoluzione dell'impero austro-ungarico, un passo epocale per l'Europa e oggi quanto mai attuale in un presente in cui si infiammano nuovi conflitti e si riaccendono vecchi populismi.

Link all'articolo completo: [La Cripta dei Cappuccini con Natalino Balasso, la prima assoluta al Teatro Verdi di Gorizia – PrimaFriuli](#)

Testata: goriziaoggi.news

Data: 7 maggio 2024

Periodicità: online



In arrivo sabato al Verdi "La Cripta dei Cappuccini", il primo spettacolo della trilogia creata per GO!2025

CULTURA | IN PRIMO PIANO | 7 Maggio 2024 | Aggiornato: 17 ore fa

di Redazione Gorizia News



07.05.2024 – 08.30 – Sabato 11 maggio alle 20.45 al Teatro Verdi di Gorizia, va in scena in prima assoluta **La Cripta dei Cappuccini**, ispirata al romanzo capolavoro di Joseph Roth, il primo spettacolo di una trilogia che, a sua volta, fa parte del **progetto Inabili alla morte/Nezmožni umreti**, commissionato a Mittelfest dalla Regione FVG e inserito da GO! 2025 come evento ufficiale di Capitale Europea della Cultura 2025.

Link all'articolo completo: [In arrivo sabato al Verdi "La Cripta dei Cappuccini", il primo spettacolo della trilogia creata per GO!2025 - GORIZIA.news \(goriziaoggi.news\)](https://goriziaoggi.news/in-arrivo-sabato-al-verdi-la-cripta-dei-cappuccini-il-primo-spettacolo-della-trilogia-creata-per-go-2025)

Testata: imagazine.it

Data: 7 maggio 2024

Periodicità: online



La Cripta dei Cappuccini

A Gorizia in prima visione assoluta lo spettacolo d'esordio della trilogia creata per GO!2025.

Con un grande cast di 10 attori



Sabato 11 maggio alle 20.45 al Teatro Verdi di Gorizia va in scena in **prima assoluta** *La Cripta dei Cappuccini*, ispirata al romanzo capolavoro di Joseph Roth, il primo spettacolo di una trilogia che, a sua volta, fa parte del progetto *Inabili alla morte/Nezmožni umreti*, commissionato a Mittelfest dalla Regione FVG e inserito da GO! 2025 come evento ufficiale di Capitale Europea della Cultura 2025.

La Cripta dei Cappuccini vede la regia di **Giacomo Pedini** – direttore artistico di Mittelfest e ideatore dell'intero progetto – e la produzione di Associazione Mittelfest ed è tratto direttamente dall'omonimo romanzo di Roth, con l'adattamento di Jacopo Giacomoni.

Link all'articolo completo: [La Cripta dei Cappuccini - imagazine.it](http://LaCripta.deiCappuccini-imagazine.it)



Rassegna Stampa

Testata: ildiscorso.it

Data: 6 maggio 2024

Periodicità: online

IL DISCORSO.it
La cultura come servizio di qualità
Il giornale online di cultura e politica

● CULTURA

La Cripta dei Cappuccini con Natalino Balasso e produzione Mittelfest: sabato 11 maggio la prima assoluta al Teatro Verdi di Gorizia



Published 6 Mag 2024 - 4 min read

By Carlo Liotti



11 maggio ore 20.45| Teatro Verdi Gorizia *La Cripta dei Cappuccini* il primo spettacolo della trilogia creata per GO!2025 Produzione Mittelfest, con la regia di Giacomo Pedini Natalino Balasso protagonista in un grande cast di dieci attori

Gorizia, città di frontiera insieme alla sua gemella slovena Nova Gorica, rappresenta il palcoscenico eletto per portare in scena la storia della dissoluzione dell'impero austro-ungarico, un passo epocale per l'Europa e oggi quanto mai attuale in un presente in cui si infiammano nuovi conflitti e si riaccendono vecchi populismi.

Link all'articolo completo: [La Cripta dei Cappuccini con Natalino Balasso e produzione Mittelfest: sabato 11 maggio la prima assoluta al Teatro Verdi di Gorizia \(ildiscorso.it\)](http://ildiscorso.it)